



Al Teatro dei Filodrammatici

PIACENZA - Il viaggio che l'associazione politico-culturale Cittàcomune sta compiendo, dall'anno della sua costituzione, per riportare al centro delle riflessioni alcune delle più emblematiche figure del Novecento, spesso "eretice" rispetto alle etichette nelle quali si è cercato di incasellarle, è approdato adesso nella vivace Torino degli anni Venti, a contatto con l'esperienza per tanti aspetti singolare di Piero Gobetti, cui è stato dedicato il primo incontro di una serie organizzata nel 150° anniversario dell'unità d'Italia, per ricordare due nostri connazionali esemplari: un influente intellettuale morto a 25 anni non ancora compiuti e la sua giovane vedova, rimasta prematuramente sola con un bambino piccolo, eppure capace di continuare la lotta senza compromessi contro il fascismo, già causa del fatale deterioramento della salute del marito.

Di Ada Gobetti si parlerà in particolare il 13 dicembre alle 21 al Teatro dei Filodrammatici, con Gianni D'Amo ed Ersilia Alessandrone Perona. Prima però, il 6 dicembre alle 21, nella sede di Cittàcomune, in via Borghetto 2/i (e non al Black Cat di via Roma come precedentemente fissato), si potrà vedere Gobetti attraverso gli occhi del figlio Paolo, nel film *Racconto interrotto*, del 1992.

Nel primo incontro al Filo, con Piergiorgio Bellocchio, presidente di Cittàcomune, la cui tessera 2011 omaggia Piero e Ada Gobetti, e Cesare Pianciola, si è invece ricostruito il pensiero dell'esponente liberale. Operazione non facile, come ha ribadito Pianciola, autore del volume *Piero Gobetti. Biografia per immagini*, Gribaudo, uscito nel 2001, cen-



Cesare Pianciola e Piergiorgio Bellocchio al Teatro dei Filodrammatici per il primo incontro su Piero Gobetti (foto Franzini)

Il pensiero di Piero Gobetti nell'attività di giornalista

Ne ha parlato Cesare Pianciola nel primo incontro di Cittàcomune

tenario della nascita dell'editore e operatore culturale torinese, il quale, anche per la scomparsa avvenuta troppo presto, non ha lasciato un testo in cui è esplicitato organicamente il suo pensiero, che si è invece espresso soprattutto nell'attività giornalistica. Lo stesso saggio più noto, *La rivoluzione liberale*, è la riscrittura di articoli apparsi principalmente sulla rivista omonima, fondata da Gobetti, che era collaboratore comunque anche di altre testate, dall'Orà di Palermo al La-

voro di Genova.

Pianciola ha tuttavia identificato un preciso filo conduttore nell'autonomismo libertario di Gobetti, «liberale in politica, liberista in economia e libertario come ispirazione profonda del suo pensiero». In politica rifiutava la separazione con la morale, schierandosi a favore di «un'etica delle convinzioni, della fedeltà ai principi che però non trascurava l'etica della responsabilità, alla ricerca di soluzioni praticabili». Pianciola, aiutandosi con cita-

Il filo conduttore

Liberale in politica, liberista in economia e libertario come ispirazione

zioni da Antonio Gramsci, stabilitosi nel capoluogo piemontese dal 1911, ha collocato Gobetti sullo sfondo di una città moderna in via di rapida industrializzazione, con oltre mezzo milione di abitanti e officine ciclopiche, dove la distinzione tra borghesia e classe operaia - osservava nel 1928 il fondatore del Partito comunista - era più forte che altrove nella penisola. L'occupazione delle officine automobilistiche nel settembre 1920 segnò un momento di svolta nella vita di Gobetti, sostenitore della teoria dell'élitismo democratico, secondo la quale nuove élite operaie avrebbero rinnovato dal basso la classe di-

rigente. Ricco di interessi culturali (sua, per esempio, la prima monografia su Felice Casorati), resi evidenti anche dai tremila volumi acquistati in pochi anni e ora nucleo fondamentale della biblioteca del Centro Studi a lui intitolato a Torino, Gobetti fu un genio precocissimo, fondatore della sua prima rivista, "Energie nove", quando era ancora liceale, riuscendo a ottenere in modo sorprendente la collaborazione di alcune delle menti più brillanti dell'epoca, quali l'economista Luigi Einaudi. Nella casa editrice di Gobetti debuttò inoltre nel 1925 Eugenio Montale, con la raccolta *Ossi di seppia*.

Anna Anselmi

Ultima puntata

Penelope Cruz lunedì ospite allo show di Fiorello?

ROMA - Penelope Cruz potrebbe essere ospite di Fiorello. Secondo indiscrezioni, l'attrice spagnola dovrebbe essere una delle star invitate nell'ultima puntata del varietà campione di ascolti di Rai1 *#Ilpiùgrandespettacolodopoilweekend*. Lunedì ci sarà anche Jovanotti. Ieri su Twitter Fiorello ha scritto che inviterà anche il grande amico Pippo Baudo, mentre è atteso Roberto Benigni, la cui partecipazione (rinviata alla quarta puntata per un infortunio al piede) dovrebbe essere ufficializzata a breve. Penelope Cruz è in Italia per le riprese da protagonista del nuovo film di Sergio Castellitto.